

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

**Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità
sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo).
Storiografia recente, casi di studio
e prospettive di ricerca**

Notaries in the service of ecclesiastical institutions
and social mobility in Italy in the late Middle Ages
(12th-15th centuries). Recent historiography,
case studies and research perspectives

Francesco Borghero

DOI: <https://doi.org/10.7410/1488>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

RiMe 9/I n.s. (December 2021)

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372

Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary
Demetrio Baron

Giulia Moretti Corsi 373-414
Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432
Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472
Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494
Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525
Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561
The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy

**Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia
nel Basso Medioevo (XII-XV secolo).
Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca**

**Notaries at the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy
in the late Middle Age (12th-15th centuries).
Recent historiography, case studies and research perspectives**

Francesco Borghero
(Università degli Studi di Firenze e Siena)

Date of receipt: 04/03/2021

Date of acceptance: 20/09/2021

Riassunto

Il presente contributo intende fornire un inquadramento teorico e storiografico intorno a un tema di studio all'incrocio fra due fecondi e consolidati filoni di ricerca della medievistica italiana: da una parte, la storia della mobilità sociale, in particolare in relazione al ruolo assunto dalle competenze tecniche e professionali come canale di ascesa sociale; dall'altra, la storia del notariato, inteso come categoria sociale e professionale, al servizio degli enti ecclesiastici secolari e regolari in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo), con uno specifico focus su alcuni dei più recenti casi di studio e prospettive di ricerca.

Parole chiave

Notariato italiano; Mobilità sociale; Enti ecclesiastici; Basso Medioevo.

Abstract

This essay aims to provide a theoretical and historiographical framework around a theme of study at the intersection of two productive and consolidated strands of research in Italian medieval studies: on the one hand, the history of social mobility, in particular concerning the role assumed by technical and professional skills as a channel of social ascent; on the other, the history of the notary, understood as a social and professional category, at the service of secular and regular ecclesiastical institutions in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries), with a specific focus on some of the most recent case studies and research perspectives.

Keywords

Italian notary; Social mobility; Ecclesiastical institutions; Late Middle Ages.

1. *Notariato e mobilità sociale.* - 2. *Notariato al servizio del clero secolare e regolare.* - 3. *Tra fides pubblica e fides religiosa.* - 4. *Casi di studio e prospettive di ricerca.* - 5. *Bibliografia citata.* - 6. *Curriculum e affiliazione.*

1. *Notariato e mobilità sociale*

Il tema della mobilità sociale nel Medioevo italiano è stato in anni recenti oggetto di molteplici studi, soprattutto per i secoli XII-XV¹. Si tratta di un campo di indagine tuttora problematico e foriero di ricerche e approfondimenti. I processi di mobilità sociale, intesi, nel senso più ampio del termine, come un ricollocamento, ascendente o discendente, all'interno della gerarchia socio-economica, pongono infatti una serie di questioni inerenti, da una parte, alla dicotomia individuo/gruppo; dall'altra, al concetto stesso di mobilità, la quale può esplicarsi in processi di ricollocamento all'interno al proprio cetto o gruppo sociale (mobilità interna) di contro a un vero e proprio cambio di *status* (mobilità esterna)².

Oggetto di studio e riconsiderazione critica sono stati, negli ultimi anni, la cosiddetta "congiuntura del Trecento" e i processi di rimodulazione demografica ed economica che investirono l'Italia e l'intero continente europeo nel Tardo Medioevo (XIV-XV secolo) a seguito delle crisi annonarie e delle endemiche ondate di epidemia, a partire dalla Peste Nera del 1348³. In particolare, la storiografia più recente ha evidenziato come i processi di ristrutturazione sociale innescati da questi fenomeni costituirono un terreno fertile per fenomeni di dinamismo e riconfigurazione socio-economica, che vanno ad allargare e integrare il quadro interpretativo classico di una mobilità sociale legata precipuamente alla lunga espansione demografica ed economico-commerciale che interessò l'Occidente medievale nei secoli precedenti (X-XIII secolo), che aveva portato a definire il Duecento come il secolo della mobilità sociale per eccellenza. Si tratta di processi di mobilità particolarmente spinti e

L'autore desidera ringraziare per le indicazioni, i consigli e i suggerimenti Emanuele Carletti, Pietro d'Orlando, Jacopo Paganelli, Michele Pellegrini, Nicola Ryssov, Francesco Salvestrini e Sergio Tognetti.

¹ In particolare, all'interno del progetto di ricerca *La mobilità sociale nel Medioevo italiano (secoli XII-XV)*, che ha coinvolto docenti e ricercatori delle università di Roma, Milano, Pisa e Cagliari, PRIN 2014-2017: <<http://prin.mobilitasociale.uniroma2.it/>> (22/08/2021). Cfr. Carocci, 2010; Tanzini - Tognetti, 2016; Carbonetti Vendittelli - Vendittelli, 2017; Carocci - De Vincentiis, 2017; Gamberini, 2017; Carocci - Lazzarini, 2018; Collavini - Petralia, 2020.

² Carocci, 2009, edito anche in Carocci, 2011.

³ Sul tema cfr. Pinto, 1978; CISAM, 1994; Franceschi, 2001.

legati non solo ai singoli, ma ai piccoli gruppi, familiari, consortili o sociali, una mobilità connotata, inoltre, dai saperi tecnici⁴. Di tutto ciò, l'epidemia di Peste Nera fu un potente catalizzatore: da una parte, paradigma del cambiamento e della distruzione creativa; dall'altra, vettore di mobilità sociale⁵.

Come si è accennato, un ruolo centrale all'interno dei processi di mobilità sociale è assunto dal possesso di conoscenze e competenze tecniche e professionali. In questo ambito si inserisce anche l'esercizio della professione notarile, la quale si rivela un vero e proprio caleidoscopio in relazione al ruolo delle istituzioni corporative e dell'identità dei gruppi nei cambiamenti sociali nel Tardo Medioevo. Quello del notaio è infatti un "mestiere ad alta potenzialità sociale", che permetteva di aspirare a ricoprire vari ruoli all'interno della società del tempo. Il ventaglio di possibilità lavorative e l'efficacia delle competenze notarili come canale di mobilità sociale non si legano solamente agli aspetti strettamente tecnico-giuridici, quanto piuttosto alle potenzialità di natura relazionale, nella misura in cui il notaio si trovava a interagire con ambienti familiari o pubblici che aprivano possibilità e occasioni di incontro che arricchivano il suo capitale sociale (Luongo, 2016).

Nel corso del XII-XIII secolo il notariato conobbe notevoli sviluppi, in particolare nel contesto della rivoluzione documentaria e delle scritture che, a sua volta, si inserisce all'interno dello sviluppo del sistema socio-economico e giuridico-istituzionale comunale dell'Italia centro-settentrionale⁶. Il notaio era un professionista della scrittura e un operatore sociale del diritto dotato di *publica fides* ai fini della redazione e autenticazione di documenti pubblici e privati giuridicamente validi⁷. Il peso politico ed economico assunto dalle corporazioni notarili cittadine e il ruolo dei professionisti della scrittura nello sviluppo degli apparati amministrativi delle città resero il notariato una componente sociale imprescindibile per il funzionamento del sistema istituzionale cittadino⁸ e il notaio stesso un "intellettuale organico della società comunale" (Bartoli Langeli, 2010), attivo anche nel campo della costruzione dell'identità e della memoria civica attraverso la redazione di cronache,

⁴ Si tratta di tematiche messe in evidenza anche in occasione di una recente giornata di studi: *Un secolo in movimento. Mobilità geografica e mobilità sociale dei toscani nel Trecento*, San Miniato (Pisa), 7 giugno 2019.

⁵ Sul concetto di "distruzione creativa", elaborato primariamente nel campo della teoria economica, cfr. Schumpeter, 1942.

⁶ Sulla "rivoluzione documentaria" cfr. Cammarosano, 1991, pp. 267-276; Maire Vigueur, 1995; Lazzarini, 2012.

⁷ Per un inquadramento generale sul notariato italiano cfr. Bartoli Langeli, 2006.

⁸ Sul tema cfr. Bartoli Langeli, 1985 e 1994; Tanzini, 2017.

memorie e testi narrativi⁹, fenomeni dei quali rappresenta un caso esemplare la figura di ser Brunetto Latini (1220 ca.-1294/1295), letterato, uomo politico nonché 'maestro' di Dante Alighieri (1265-1321)¹⁰.

All'interno del filone di studi sulla mobilità sociale nell'Italia bassomedievale sono state in questo senso portate avanti specifiche ricerche inerenti ai percorsi di ascesa socio-professionale dei pubblici notai e ai diversi rapporti instaurati con la committenza privata, le istituzioni pubbliche e gli enti ecclesiastici¹¹. Uno degli aspetti più interessanti relativi al ruolo della professione notarile nell'ambito dei canali di mobilità sociale si coglie anche nell'utilizzo del mestiere di notaio come momento di transizione verso attività economicamente più remunerative, fenomeno spesso reso possibile grazie alle reti di conoscenze instaurate.

Un esempio emblematico di queste dinamiche è quello della poderosa ascesa economica e sociale di ser Ristoro di ser Jacopo da Figline, notaio fiorentino originario del Valdarno Superiore ed emigrato a Firenze alla metà del Trecento. Divenuto un professionista di riferimento sia per i suoi compaesani presenti in città, sia per consorterie familiari ed enti ecclesiastici di primo piano, in tarda età ricoprì anche uffici pubblici e ruoli politici di un certo livello, diversificando al contempo gli orizzonti professionali attraverso la fondazione di una azienda di arte della lana e di una compagnia finanziaria e commerciale, affidate, dopo la sua morte, a figli e nipoti. Dalla fortuna socio-professionale di ser Ristoro da Figline avrebbero tratto origine i Serristori, importante famiglia patrizia della Firenze tardo repubblicana e granducale (Tognetti, 2003).

2. Notariato al servizio del clero secolare e regolare

All'interno di questo quadro si inserisce anche la figura dei notai operanti per gli enti ecclesiastici, spesso scelti fra i migliori professionisti a disposizione e capaci di acquisire competenze tecniche e professionali che consentivano una durata non di rado molto lunga, se non vitalizia, degli incarichi. L'esercizio della professione presso le istituzioni ecclesiastiche, necessitanti di figure giuridicamente riconosciute per la redazione di atti e la tenuta di registri documentari, ha rappresentato per i notai un attivo canale nel campo della mobilità sociale, non escludendo peraltro la continuazione della propria attività

⁹ Sul tema cfr. Zabbia, 1999, 2017; Arnaldi, 2016.

¹⁰ Sulla figura di ser Brunetto Latini cfr. Inglese, 2005; Maffia Scariati, 2008.

¹¹ Per un inquadramento storiografico cfr. Piergiovanni, 2009; Grillo - Levati, 2017; Pinto - Tanzini - Tognetti, 2018; Ruzzin, 2018; Falcioni - Piccinini, 2019.

al servizio delle istituzioni pubbliche e dei privati, nonché l'assunzione di altri incarichi, ad esempio quello di procuratori o di pubblici ufficiali.

Sin dall'età altomedievale gli enti ecclesiastici che nella penisola italiana tesero a egemonizzare la produzione, gestione, conservazione e trasmissione delle scritture di tipo documentario (nonché di tipo narrativo e letterario) sono riconducibili a tre tipi di istituzione di vertice: vescovadi, capitoli delle chiese cattedrali e monasteri, ai quali, in età bassomedievale, si aggiunsero i conventi degli ordini mendicanti¹².

Il rapporto fra chiese vescovili e notariato in Italia nel Basso Medioevo costituisce uno dei filoni di ricerca più prolifici nella medievistica italiana degli ultimi decenni, a partire dai lavori dello storico americano Robert Brentano, che definì quella italiana come "chiesa notarile", sottolineando il fondamentale ruolo svolto dai notai e dalla cultura notarile all'interno delle istituzioni ecclesiastiche italiane rispetto alla "chiesa cancelleresca" inglese (Brentano, 1972). Ripreso in un significativo saggio di Giorgio Chittolini (1994), il tema ha dato avvio a una lunga serie di studi inerenti soprattutto alle questioni documentarie, indagando le modalità e i tempi della transizione dalle scritture su pergamena sciolta alle scritture su registro, alle pratiche di redazione, gestione e conservazione documentaria e alla circolazione di modelli. Ampia luce è stata gettata, in particolare, sul mondo delle curie vescovili, con un accento sulle trasformazioni istituzionali in atto al loro interno e sulle implicazioni culturali e professionali di tali mutamenti¹³:

la si prenda dal lato dei prodotti più riconoscibili (i registri vescovili) o dal lato dei professionisti che li realizzarono (i notai), si parla [sempre] del rapporto tra istituzioni ecclesiastiche e documentazione, mediato dalla cultura notarile (Bartoli Langelì, 2004, p. 7).

Nell'Italia bassomedievale il ruolo dei vescovi si configurava principalmente come ruolo di governo sugli uomini, autorità che si poneva all'intersezione fra la sfera secolare e la sfera spirituale. Nel corso del XIV secolo le nomine vescovili divennero oggetto di controllo sempre più stretto da parte della Curia Pontificia avignonese a discapito della prerogativa di elezione da parte dei canonici della chiesa cattedrale (vd. *infra*), mentre i vescovi vennero sempre più coinvolti all'interno delle lotte di parte che animavano gli ambienti cittadini e

¹² Cammarosano, 1991, pp. 39-111, 225-249, 261-264.

¹³ Per un inquadramento storiografico cfr. Cancian, 1995; Haidacher - Köfler, 1995; Bartoli Langelì - Rigon, 2003; Cierre, 2004.

delle alleanze facenti capo al guelfismo e al ghibellinismo. Al contempo, i tribunali (*curie*) vescovili, di competenza dei vicari del vescovo, andarono acquisendo un importante peso all'interno delle istituzioni civiche, configurandosi come luoghi di risoluzione di controversie giuridiche che andavano anche oltre la stretta sfera ecclesiastica¹⁴.

In questo contesto, per quanto riguarda i sistemi di produzione e conservazione documentaria di ambito vescovile, a partire dalla seconda metà del XIII secolo si configurarono due fondamentali cambiamenti: da una parte, sul piano professionale, la progressiva assunzione di pubblici notai il cui rapporto con l'autorità vescovile passò da un legame personale di tipo preferenziale o di fidelizzazione col singolo presule in quanto autorità committente (*notarius* e/o *scriba episcopi*) a un incarico maggiormente connotato in senso burocratico all'interno degli uffici della curia vescovile (*notarius* e/o *scriba curie episcopalis*) (Fissore, 2003, p. 381; Magnoni, 2016, p. 127); dall'altra, sul piano delle tipologie documentarie, il passaggio dalla documentazione su pergamena sciolta alla documentazione su registro (Meyer, 2011).

Tra i professionisti della scrittura orbitanti attorno ai vescovadi e alle curie episcopali figurano anche i notai operanti per i capitoli delle chiese cattedrali (*notarius capituli*), i collegi dei canonici addetti al servizio liturgico e pastorale del duomo che affiancavano i vescovi nell'amministrazione spirituale e temporale della diocesi. Rispetto alla oramai classica storiografia tedesca sui collegi canonicali, in Italia la ricerca storica, anche a causa di alcuni pregiudizi negativi, oramai quasi del tutto superati¹⁵, si è interessata relativamente poco alle vicende dei capitoli delle cattedrali (Peterson, 1997; Berengo, 1999, pp. 700-745; Curzel, 2003), nonostante che

per seguire il rapporto tra il mondo dei chierici e quello dei laici, per intendere il peso che la Chiesa esercita entro le mura di una città, il capitolo è forse il primo

¹⁴ Per un inquadramento storiografico cfr. Ronzani, 1983, 1986; Cierre, 2000; Merlo, 2003; Pellegrini, 2009; Tanzini, 2020.

¹⁵ "Nessuna istituzione ecclesiastica è stata calunniata o criticata da commentatori medievali o moderni più del Capitolo della cattedrale in Italia (...). A molti storici contemporanei, i Capitoli delle cattedrali sono sembrati aristocratici in modo esclusivo, economicamente inefficienti, lacerati dai conflitti e di importanza irrilevante da un punto di vista spirituale (...). Nuovi studi hanno condotto ad una revisione di vecchi punti di vista che criticavano il clero secolare e regolare del Due-Trecento. Curiosamente, tuttavia, con poche eccezioni, questo nuovo revisionismo ha raramente investito il giudizio sul Capitolo" (Dameron, 1997, pp. 39-40).

luogo cui ci dobbiamo indirizzare: ancor prima, forse, che verso la curia episcopale; prima certamente che alle parrocchie (Berengo, 1999, p. 702).

I capitoli delle cattedrali ebbero nel corso del Medioevo un ruolo eminente all'interno della Chiesa secolare e della stessa società urbana. La dimensione carismatica di queste istituzioni si concretizzava negli stretti rapporti col presule, la cui elezione era prerogativa del clero capitolare (nel XIV secolo messa in discussione dalla riserva pontificia, vd. *supra*); nel radicamento presso la chiesa madre della diocesi, sede del capitolo e oggetto di curia liturgica e materiale (la cura d'anime era usualmente demandata a mansionari, custodi e cappellani); nel culto di santi peculiari. Il ristretto numero dei canonici delle chiese cattedrali, articolati in dignità e funzioni, afferiva a livello prosopografico alle consorterie famigliari e ai ceti sociali eminenti delle realtà urbane, un clero particolarmente istruito, di formazione universitaria e protagonista delle scuole cattedrali. I capitoli delle cattedrali, giuridicamente autonomi e aventi disponibilità di un patrimonio immobiliare (la 'mensa capitolare', rigorosamente distinta dalla 'mensa vescovile') risalente ai secoli del Pieno Medioevo e suddiviso in ricche prebende individuali, divennero dunque dei veri e propri centri di potere nonché fulcro dei percorsi di mobilità sociale dell'alto clero¹⁶:

[il clero] era capace di coagulare in sé un notevole ventaglio di interessi: la tradizione religiosa, il ruolo istituzionale, il lustro culturale, il benessere economico, la rilevanza politica, la ragnatela di relazioni, spendibili in prima istanza nel contesto di una città o di una diocesi, senza precludere la comunicazione con reti più ampie, fino ad assumere l'estensione dell'intera cristianità occidentale. Il clero agglutinava così vantaggi materiali, simbolici e carismatici, garantiva il decoro a chi stava già in alto nella scala sociale e contribuiva a depurare lo status di chi poteva aver guadagnato posizioni sul piano economico, esercitando magari attività lucrose, ma sentiva il bisogno di ricollocarsi sul piano della considerazione e onorabilità (Tilatti, 2017, pp. 248-249).

Sia nell'ambito degli episcopi e delle curie vescovili che nell'ambito dei capitoli delle chiese cattedrali si riscontra, in età bassomedievale, un processo di

¹⁶ "Un chanoine du chapitre cathédral était donc parvenu au sommet de la hiérarchie des bénéfices ecclésiastiques séculiers considérés comme mineurs" (Millet, 1982, pp. 186-187). Per un inquadramento storiografico cfr. *Vita e Pensiero*, 1962, 1980; Fonseca, 1970; *Privat*, 1989; Fonseca, 1990; Millet, 1992; *Cierre*, 2003.

progressivo inquadramento burocratico del personale addetto alla produzione, gestione e conservazione della documentazione. Come si è accennato, vescovi e canonici impiegavano a lungo pubblici notai, spesso al contemporaneo servizio delle istituzioni pubbliche e dei privati, essendo di per sé enti sprovvisti di una *fides implicita* che potesse conferire valore giuridico alla documentazione prodotta. Le disposizioni del Concilio Lateranense IV (1215) imposero, infatti, ai vescovi di servirsi di pubblici notai per la redazione della documentazione di tipo giudiziario (*acta curie*), con inevitabili ripercussioni anche sulla produzione di altre fattispecie documentarie (*instrumenta curie*). I notai attivi, spesso contemporaneamente, presso gli episcopi e i capitoli svolsero dunque un ruolo fondamentale nello sviluppo dei sistemi di produzione, gestione e conservazione documentaria, soprattutto nella fase di transizione dalla pergamena sciolta al registro, fra XIII e XIV secolo (Malfatti, 2020).

Del resto, l'affidamento della redazione di registri, inventari, censimenti e libri copiali da parte degli enti ecclesiastici a notai pubblici non era mai casuale, bensì scaturiva, sovente, da precise disposizioni legislative di emanazione vescovile (costituzioni sinodali), tese ad affidare a professionisti della scrittura dotati di *publica fides* la redazione di registri patrimoniali e negoziali (Rossi, 2003, pp. 109-112).

La progressiva specializzazione e l'affinamento del *modus operandi* dei professionisti della scrittura al servizio dei vescovi e dei canonici delle cattedrali si riscontra, in particolare, nella produzione documentaria di ambito giudiziario inerente al tribunale (*curia*) vescovile. In una prima fase i notai tesero, infatti, a registrare gli atti giudiziari (*acta*) all'interno dei propri protocolli assieme alle altre fattispecie documentarie (*instrumenta*). In una seconda fase, tesero invece a produrre specifici fascicoli e registri (*libri actorum*) interamente dedicati alla messa per iscritto delle varie fasi dei procedimenti giudiziari, con una maggiore strutturazione in senso burocratico delle funzioni redazionali degli uffici della curia¹⁷.

* * *

Se dunque è prolifico il filone di ricerche sui notai al servizio del clero secolare (vescovi, curie vescovili e capitoli delle chiese cattedrali), minore è stato invece l'interesse degli studiosi circa i notai al servizio del clero regolare, ovvero di monasteri e conventi. Benché, infatti, le relazioni fra gli ordini monastico-

¹⁷ Sul tema cfr. Puncuh, 1974; Fissore, 2003, pp. 368-374; 2009; Chironi, 2005, pp. 80-83, 106-114; 2012; Pia, 2014.

conventuali e i contesti urbani e rurali di insediamento siano un tema ampiamente affrontato dalla storiografia, un elemento rimasto invece spesso in ombra è il contributo apportato dai notai allo sviluppo di queste stesse relazioni.

Monasteri e priorati dell'ordine benedettino e delle diverse congregazioni sorte nel suo alveo a partire dal X secolo costituirono una presenza diffusa per tutta l'età bassomedievale. Pur avendo in parte perso la centralità e l'egemonia culturale che ebbero in età altomedievale, i cenobi benedettini rimasero importanti centri di interesse non soltanto religioso, ma anche economico, amministrativo e politico, che si rifletté anche nell'ambito della produzione documentaria¹⁸. Analogamente all'evoluzione delle forme delle scritture documentarie di ambito vescovile e capitolare, nel corso del Basso Medioevo, anche presso i cenobi, alle pergamene e ai cartulari si andarono progressivamente affiancando registri notarili e testi di natura amministrativa e patrimoniale.

Gli enti monastici instaurarono stretti rapporti con le istituzioni ecclesiastiche e laiche, relazioni che si riflettono negli incroci fra la tradizione documentaria monastica e quella della Sede Apostolica, degli altri ordini monastici, degli episcopati nonché delle istituzioni pubbliche. È ad esempio noto il rapporto fra il Comune di Firenze e i locali monaci benedettini dell'ordine cistercense, celebri per le loro abilità in campo contabile, i quali si occupavano, assieme agli Umiliati, dell'ufficio della *camera* ed erano i custodi ufficiali del sigillo del Comune (Pirillo, 1999)¹⁹.

Al pari di vescovadi e capitoli delle chiese cattedrali, anche gli enti monastici instaurarono legami di tipo preferenziale o di fidelizzazione con determinati notai, anche se il sistema di strutturazione burocratica delle pratiche documentarie non raggiunse quasi mai un livello di struttura para-cancelleresca paragonabile a quello delle maggiori curie vescovili²⁰. Anche in quest'ambito si tratta sovente di pubblici notai parallelamente attivi per privati e altre istituzioni laiche ed ecclesiastiche. Un esempio è rappresentato da ser Bonaccorso di Gerino del Cacciato, notaio fiorentino attivo nella prima metà del XIV secolo come *scriba* del capitolo della cattedrale di Firenze (il fratello, anch'egli notaio, divenne chierico del duomo, cfr. § 3). Parallelamente all'impiego come "notarius capituli", ser Bonaccorso del Cacciato operava

¹⁸ Per un bilancio storiografico cfr. Salvestrini, 2019.

¹⁹ Sul tema cfr. Andrews - Pincelli, 2013.

²⁰ Per un primo inquadramento storiografico cfr. Puncuh, 2006; Mangini, 2011; Rovere, 2015; Ghignoli, 2018.

anche per la locale curia vescovile, nonché per i citati monaci benedettini cistercensi della badia di San Salvatore a Settimo (Borghero, 2020).

Ancora più limitati dal punto di vista quantitativo sono gli studi inerenti al rapporto fra notariato e ordini mendicanti e, più in generale, con le cosiddette *religiones novae* sorte fra il XII e il XIII secolo, la cui proposta religiosa e attività pastorale ebbero grande successo soprattutto in ambito urbano, ove sorsero i loro principali insediamenti conventuali. La mediazione dei notai ebbe un importante ruolo nella costruzione e nel consolidamento dei legami fra tali ordini (in primo luogo i Minori e i Predicatori) e le società urbane, nonché nello sviluppo delle pratiche di produzione, gestione e conservazione documentaria, soprattutto dal momento in cui, tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo, su impulso della Sede Apostolica (Concilio di Lione II, 1274), i vari *ordines* andarono a irrobustire la propria struttura istituzionale e i vari insediamenti ad allargare e consolidare il proprio patrimonio fondiario e immobiliare²¹.

* * *

A livello generale, oltre a essere redattori e certificatori della memoria documentaria, in quanto detentori della *publica fides*, i notai attivi presso gli enti ecclesiastici erano inoltre i detentori della proprietà materiale sulla documentazione rogata. Sino alla metà del XIII secolo, e sovente ben oltre, la documentazione conservata presso gli archivi vescovili e capitolari è dunque costituita da pergamene sciolte, a volte copiate su appositi registri (*cartulari* o *libri iurium*), archivio *thesaurus* dei diritti (*iura*) dell'istituzione, mentre i registri di abbreviature notarili, trasmessi a un erede del notaio nel caso anch'egli praticasse la professione notarile oppure affidati a un collega, venivano usualmente depositati presso il collegio notarile cittadino e sono non di rado confluiti, a scanso di dispersione, presso i fondi notarili dei locali Archivi di Stato (Meyer, 2009). In alcuni casi, dunque, l'affidamento della produzione, gestione e conservazione documentaria ai pubblici notai ritardò la nascita di strutture di tipo propriamente cancelleresco presso gli enti ecclesiastici e solo alla metà del XIV secolo, in ambito vescovile e capitolare, vennero intraprese delle campagne di recupero della documentazione afferente agli episcopi locali²².

²¹ Sul tema rimando al contributo di Emanuele Carletti, edito nel presente volume.

²² "Dal punto di vista della morfologia archivistica questo comporta che l'autore del documento in senso diplomatico non genera un archivio, restando la conservazione della

Più complesso risulta il destino della documentazione e degli archivi degli enti monastici e conventuali, sovente confluita, a seguito delle soppressioni delle corporazioni religiose fra XVIII e XIX secolo e a scampo di dispersione, presso i relativi fondi nei locali Archivi di Stato, mentre il patrimonio librario e codicologico è tendenzialmente confluito presso le principali biblioteche di conservazione (Cammarosano, 1991, p. 244; Gioli, 1997, pp. 45-49).

3. *Tra fides publica e fides religiosa*

In età altomedievale era abbastanza usuale la sovrapposizione fra la figura del chierico e quella del notaio, anche per ragioni di prestigio sociale. Tale prassi venne progressivamente meno a partire dall'XI secolo, nel momento in cui il notaio, investito della *publica fides*, divenne una figura essenzialmente laica (Petrucci, 1972). Eppure, se da una parte il rapporto stabile col notaio rappresentava per l'ente una garanzia di solidità organizzativa nelle pratiche di redazione, gestione e conservazione della documentazione, nonché un profilo istituzionale accresciuto e credibile nella gestione dei negozi giuridici con privati e istituzioni pubbliche, dall'altra il duraturo legame di tipo professionale instaurato dai professionisti della scrittura con gli enti ecclesiastici portò, in alcuni casi, alla costruzione di un parallelo legame di tipo spirituale e devozionale che travalicava la stretta pratica della redazione documentaria, ove la *fides publica* venne a intrecciarsi e persino a fondersi con la *fides religiosa*.

Nell'ambito degli enti ecclesiastici secolari, negli ultimi decenni, a partire da un pionieristico lavoro di Giorgio Cracco (1961) sul caso veneziano, gli studi si sono concentrati sul tema dell'affidamento, da parte di episcopi e capitoli delle cattedrali, della redazione della propria documentazione a figure di chierici-notai (Lorcin, 1991 e 1992; Olivieri, 2003). A parte il citato caso specifico di Venezia, ove per scelte politiche del governo veneziano a lungo rimase prassi assodata e praticata il fatto che a esercitare la professione di notaio e a rogare scritture pubbliche e private fossero degli ecclesiastici (oppure dei notai laici forestieri) (Bartoli Langeli, 2006, pp. 60-66), anche in numerose altre città fu nondimeno pratica comune l'esercizio del notariato da parte di chierici, regolamentato anche dalle costituzioni sinodali delle singole diocesi, come ad

memoria affidata per un verso al notaio rogante e per l'altro, qualora sia stato tirato dal protocollo l'esemplare in pubblica forma, al destinatario stesso". (Chironi, 2005, pp. 53-56). Cfr. anche Lunari, 1995; Belloni, 2003; Della Misericordia, 2003; Belloni - Lunari - Chittolini, 2004.

esempio il seguente capitolo delle costituzioni sinodali della diocesi di Fiesole del 1306:

Item districte precipimus clericis notariis in sacris ordinibus constitutis, et maxime sacerdotibus, ne ipsi officium notarie in officiis publicis vel privatis civitatis, castrorum, burgorum vel villarum de cetero exercere presumant. Quod si secus ab aliquo fuerit attemptatum, ipsum pro qualibet vice in X libris parvorum florenorum condempnamus. Possint autem istud officium exercere pro pace, testamentis, electionibus, matrimoniis et aliis spiritualibus contractibus licitis et honestis (Trexler, 1971, pp. 189-190).

Tra i contesti maggiormente indagati figurano i centri urbani dell'area subalpina, tra i quali Asti, oggetto di studio da parte di Gian Giacomo Fissore. Qui la costruzione e lo sviluppo di una burocrazia vescovile e capitolare fu basata sull'operato di chierici-notai interni alle stesse istituzioni ecclesiastiche e usualmente afferenti al clero della chiesa cattedrale o delle chiese da essa dipendenti. Tra questi figura in particolare Giacomo Sarracco, chierico presso la cattedrale di Asti e al contempo notaio al servizio del tribunale vescovile per quasi quarant'anni, tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento, i cui nove registri, comprendenti non solamente *acta curie* ma, seppur in misura minore, anche documentazione di natura negoziale in forma di *instrumenta* relativa alla mensa capitolare e alla giurisdizione ecclesiastica, si conservano presso il locale archivio capitolare (Fissore, 2003; Pia, 2010).

L'affidamento della redazione della documentazione vescovile e capitolare a chierici-notai afferenti al clero della chiesa cattedrale fu una risposta funzionale a una serie di esigenze di specializzazione e di consolidamento della burocrazia episcopale. Gli enti ecclesiastici (non diversamente dalle istituzioni pubbliche), pur servendosi di pubblici notai, introdussero una serie di correttivi alla tradizionale prassi notarile, anche al fine di evitare la dispersione della documentazione a loro pertinente. A titolo di esempio, il chierico-notaio ser Guglielmo Pagano da Scurzolengo, diacono e rettore della chiesa di San Pietro a Strada, attivo alla metà del XIII secolo per il capitolo della cattedrale di Asti, stabilì, tramite legato testamentario, la trasmissione dei propri protocolli al proprio esecutore testamentario, il canonico della cattedrale Enrico di Montegrosso (Olivieri, 2003, pp. 725-735).

La casistica è cospicua. Sempre nell'ambito delle istituzioni capitolari, si può portare l'esempio di ser Oliviero dalle Nozze, fratello del canonico della cattedrale di Verona Bonino dalle Nozze ed egli stesso prete presso la chiesa di San Paolo Vecchio, patronato del capitolo, nonché *scriba* del capitolo per quasi 35 anni, dal 1321 al 1355 (Adami, 1974). Parallelamente, nel corso del XIV secolo

a Bergamo sono attestati numerosi esempi di notai operanti al servizio dell'episcopio e del capitolo della cattedrale i cui figli intrapresero l'ordine chiericale e la carriera notarile (Magnoni, 2016, pp. 151-196), così come il capitolo della cattedrale di Trento si servì, sino agli inizi del Quattrocento, di chierici-notai spesso già legati al clero cattedrale, sia per il mantenimento di un controllo dell'istituzione sulla documentazione rogata, sia anche, nel contesto tridentino, a causa del minore sviluppo del notariato laico a questa altezza cronologica (Malfatti, 2020, pp. 17-30).

Un dato relativamente sistematico inerente ai chierici-notai è il fatto che, sovente, la sottoscrizione (*subscriptio*) posta in calce agli atti da loro rogati indichi solamente la qualifica professionale (*imperiali auctoritate notarius* e similare), al pari dei notai laici, mentre quasi mai dia informazione del parallelo ruolo di persona ecclesiastica, informazione che può essere dunque ricavata soltanto dall'incrocio con altri dati bibliografici e documentari, così come non è spesso intellegibile il momento dell'aggregazione al chiericato e, a volte, lo stesso grado acquisito all'interno degli ordini sacri (Olivieri, 2003, pp. 735-736). In questo senso, l'esercizio della professione notarile si configurava come strumentale rispetto agli interessi dell'istituzione ecclesiastica (Fissore, 2003, p. 410).

* * *

Figura speculare rispetto al notaio-chierico è quella del notaio-monaco e del notaio-frate nell'ambito degli enti ecclesiastici regolari, i quali avevano accolto nelle loro fila numerosi esponenti del ceto notarile. Un esempio della prima categoria è quello di "frater Nicolaus de Vercellis notarius", un professionista della scrittura che aveva lavorato intensamente per il monastero cistercense di Rivalta Scrivia, presso Tortona, dagli anni '60 del Duecento sino agli inizi del Trecento e che, in seguito, vi era entrato come monaco, offrendo, oltre a sé stesso, anche la propria perizia notarile, redigendo un pregevole cartulario (*Liber notatorius*) (Puncuh, 2006, pp. 703-704). Nell'ambito invece degli ordini mendicanti, come messo in evidenza da Emanuele Carletti, oltre ad alcuni membri dei frati minori e predicatori che ricoprirono l'ufficio di notaio in diverse aree dell'Italia centro-settentrionale per conto degli uffici inquisitoriali (a loro volta prerogativa dell'ordine francescano e dell'ordine domenicano), diversi frati posero al servizio della comunità regolare di appartenenza le proprie competenze nell'ambito del notariato, soprattutto ai fini della redazione

di documentazione di una certa importanza, arrivando anche a comporre pregevoli testi di stampo narrativo e agiografico²³.

In questo senso, l'interazione tra *fides publica* e *fides religiosa* investe anche l'ambito della devozione e della spiritualità. I notai ebbero infatti un ruolo fondamentale nel consolidamento del culto dei santi, in età bassomedievale promosso, in particolare, dai nuovi ordini mendicanti, tramite la rogazione e l'autenticazione delle testimonianze dei miracoli (Michetti, 2004). Valga, a titolo di esempio, il caso di Andrea Corsini, frate carmelitano e vescovo di Fiesole (1350-1374), la cui santità è legata a una serie di miracoli postumi, alcuni relativi alla battaglia di Anghiari (1440), certificati da due notai (Ciappelli, 1996). A livello più generale, inoltre, il forte legame di tipo spirituale instaurato dai notai con i principali insediamenti degli ordini mendicanti è del resto testimoniato dal largo numero di professionisti della scrittura che, tramite legato testamentario, lasciarono ingenti quantità di beni ai frati e decisero di farsi inumare presso i cimiteri e le chiese dei conventi.

In certi casi alcuni notai furono addirittura patrocinatori, parallelamente alle grandi famiglie mercantili e patrizie, della fondazione di insediamenti monastici e conventuali. Tra questi, ad esempio, ser Rinaldo e la sua consorte, che nel 1250 concedettero ai frati carmelitani la chiesa di Santa Maria Annunziata a Trapani e tutte le sue pertinenze (Garziano, 2017, pp. 23-45, 476-477)²⁴, oppure ser Niccolò di Manetto di Buonagiunta, notaio e mercante originario di Castelfiorentino al quale l'abate generale di Vallombrosa, Benedetto da Montelucio, aveva ceduto il proprio palazzo presso le mura orientali di Firenze, trasformato, per volontà testamentaria del notaio (†1393), in un monastero femminile intitolato a Santa Verdiana (†1242), celebre personaggio del suo borgo natale, la cui memoria agiografica confluì e rimase, in questo modo, in ambito vallombrosano (Salvestrini, 2012).

Un rapporto di tipo professionale e al contempo devozionale è quello che lega infine il notaio ser Giovanni di Bonaventura al convento dei Servi di Maria di Firenze, dei quali fu uno dei professionisti di fiducia nella prima metà del XIV secolo (cfr. § 4). Ser Giovanni di Bonaventura lasciò, tramite legato testamentario, gran parte del proprio patrimonio ai frati e dispose la propria sepoltura presso la chiesa del convento, mentre i registri di imbreviature, similmente alle casistiche descritte per i notai-chierici (vd. *supra*), furono trasmessi a un altro notaio di fiducia dei frati serviti²⁵.

²³ Cfr. Carletti, nel presente volume.

²⁴ Cfr. anche Carletti, nel presente volume.

²⁵ Cfr. Carletti, nel presente volume.

4. *Casi di studio e prospettive di ricerca*

La storiografia sul notariato al servizio degli enti ecclesiastici nel Basso Medioevo si è dunque arricchita, negli ultimi decenni, di contributi stimolanti, tesi soprattutto a indagare i rapporti fra i professionisti della scrittura e l'istituzione di riferimento. L'abbondanza di fonti inerenti a determinati contesti archivistici e documentari ha consentito tuttavia, in alcuni casi, di ricostruire alcuni profili paradigmatici e oltremodo utili, se considerati in serie, a desumere, potenzialmente, dei modelli interpretativi riguardo alle carriere professionali e alle dinamiche di mobilità sociale anche nel campo del notariato ecclesiastico.

In primo luogo, presso gli enti ecclesiastici si costituirono, a volte, delle vere e proprie stirpi di notai, all'interno delle quali avveniva il passaggio dei registri di abbreviature, garanzia di custodia e disponibilità della documentazione per gli ordinari diocesani, nonché di trasmissione, nel tempo, di competenze tecniche e professionali. Tra di esse, a titolo di esempio, la famiglia Ciocca, che, dagli anni '70 del Trecento e per tutto il Quattrocento, diede alla curia arcivescovile di Milano ben quattordici notai (Belloni, 2003); oppure, in area fiorentina, la stirpe dei da Lutiano, notai della curia vescovile di Firenze fra il XIV e il XV secolo (Tanzini, 2016), e i da Pelago, stirpe notarile attiva per il cenobio di Santa Maria di Vallombrosa nel corso del Trecento (vd. *infra*) (Salvestrini, 2008, pp. 116-119). Il rapporto con gli enti ecclesiastici secolari e regolari rappresentava per i notai un mezzo per ampliare la propria clientela nonché, potenzialmente, un vero e proprio canale di mobilità sociale personale e famigliare.

Tra i casi di studio più recenti circa i processi di mobilità sociale legati all'esercizio della professione notarile all'interno delle istituzioni del clero secolare figura quello di ser Enrico Praytenrewter, notaio della curia *in spiritualibus* dei patriarchi di Aquileia a cavallo tra XIV e XV secolo, oggetto di studio da parte di Pietro d'Orlando e Nicola Ryssov. Chierico originario della diocesi di Ratisbona, in Baviera, il Praytenrewter fu attivo presso il Patriarcato a partire dal pontificato del presule Antonio Caetani (1395-1402), del quale era famiglia e membro della cancelleria almeno dal 1397. Dall'anno seguente ricoprì il ruolo di *scriba* e *officialis* al servizio del vicario Giacomo de' Giscardi da Arpino, al quale il Caetani aveva demandato la giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato, posizione che il Praytenrewter manterrà anche durante il vicariato di Filippo de' Cappellini da Milano (1403-1405), vicario del patriarca Antonio Panciera (1402-1408), e di Nicolò da Portogruaro (1413-1417), vicario del

patriarca Ludovico di Teck (1412-1439). Almeno in un frangente, inoltre, il chierico-notaio è ricordato come *cancellarius* della stessa curia spirituale.

A documentare l'attività svolta dal Praytenrewter presso la curia vicariale rimangono frammenti di tre serie documentarie, distinguibili per tipologia: in ordine decrescente di consistenza, *quaterni cedularum*, giornali di atti, fascicoli processuali. Quest'ampio materiale illumina le funzioni espletate dal Praytenrewter al fianco di numerosi altri colleghi – laici ed ecclesiastici, di origine autoctona e allogena –, le quali permettono, inoltre, di inquadrare i ruoli e le procedure della prassi giudiziaria della curia. La cultura giuridico-letteraria e la perizia tecnica – evidenti nella tenuta dei *quaterni cedularum*, che implicava l'organizzazione corrente delle attività dell'intero tribunale ecclesiastico – insieme alla provata *fides* del notaio e *familiaris* spiegano la ventennale (1397-1417) permanenza del Praytenrewter al servizio dei patriarchi. Tale permanenza, inoltre, era incardinata nello stallo canonico acquisito all'interno del potente e ricco capitolo della collegiata di Santa Maria di Cividale del Friuli, dignità conservata nonostante il travagliato momento di transizione vissuto dal Patriarcato di Aquileia, sul versante tanto spirituale quanto temporale. Il Praytenrewter evidenzia, dunque, un'eccezionale capacità di adattamento a contesti e situazioni cangianti, in cui accortezza di condotta e valenza professionale sembrano quasi fungere da *passe-par-tout* (D'Orlando - Ryssov, 2020).

Sempre all'interno di un principato vescovile si colloca la carriera di ser Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio attivo a Trento per un cinquantennio, fra la fine del Trecento e primi decenni del Quattrocento, oggetto di studio da parte di Stefano Malfatti. Figlio di un portatore di vino originario della Vallagarina inurbatosi presso il Borgonuovo di Trento, ser Antonio da Borgonuovo si distingue, all'interno del coevo panorama del notariato tridentino sia per la quantità di documentazione prodotta – in parte anche grazie alla materiale conservazione archivistica della stessa – sia per la grande varietà dei negozi giuridici trattati. Attivo per le principali istituzioni ecclesiastiche (episcopato, capitolo della cattedrale, monasteri, conventi e confraternite locali) e civiche (Comune di Trento) tridentine, ser Antonio da Borgonuovo fu parallelamente e largamente attivo per una clientela privata maggiormente occasionale ma, nondimeno, complementare a livello socio-professionale (Malfatti, 2018).

Grazie alla fitta rete di rapporti familiari, politici, economici e sociali instaurata con importanti esponenti del ceto dirigente tridentino (*in primis* con la consorteria dei Calepini), ser Antonio da Borgonuovo arrivò a ricoprire, nei primi decenni del Quattrocento, posizioni di prim'ordine all'interno degli uffici e delle magistrature civiche, mentre l'ininterrotto esercizio della professione

notarile al servizi dei maggiori enti ecclesiastici, delle istituzioni pubbliche nonché dei privati garantirono un consolidamento della propria condizione socio-economica:

La figura di Antonio da Borgonuovo sembra ben impersonare quel 'mondo nuovo' che fa la sua comparsa a Trento fra Trecento e Quattrocento, e che permette a individui anche di modesta estrazione, ma capaci professionalmente, certamente ambiziosi e attenti alle relazioni sociali, di emergere dall'anonimato e di affermarsi all'interno della società in cui vivono (Malfatti, 2018, p, 209).

Opportunità di ascesa sociale erano offerte anche dall'operato presso i conventi degli ordini mendicanti, soprattutto in virtù della forte e radicata presenza delle comunità regolari all'interno della vita politica, economica e religiosa delle città e delle conseguenti reti socio-clientelari orbitanti attorno alle fondazioni. Un caso esemplare è quello del citato notaio ser Giovanni di Bonaventura, notaio di fiducia dei Servi di Maria di Firenze per quasi trent'anni (1307-1338), oggetto di studio da parte di Emanuele Carletti. Figlio di un correggiaio del popolo fiorentino di San Michele Visdomini, oltre a ad aver instaurato un legame di tipo spirituale e devozionale con l'ente ecclesiastico committente (cfr. § 3), tramite l'operato al servizio dei frati serviti di Firenze ser Giovanni di Bonaventura ebbe modo di ampliare la propria rete clientelare, includendo in essa alcuni esponenti delle principali famiglie afferenti al mondo del commercio e della banca nonché al patriziato fiorentino, a loro volta fortemente legate, a livello spirituale e personale, al convento dei Servi di Maria²⁶.

Una sintesi del quadro inerente ai processi di mobilità sociale legati all'esercizio della professione notarile al servizio degli enti ecclesiastici è infine rappresentata dalla figura di ser Lando di Fortino dalla Cicogna, oggetto di ricerca dottorale in corso da parte di chi scrive. Notaio toscano originario di un piccolo castello del Valdarno Superiore e proveniente da una famiglia ascrivibile alla cosiddetta 'borghesia di castello', ser Lando di Fortino, dapprima notaio itinerante al servizio di privati e comunità rurali del Valdarno di Sopra, dal 1348 divenne notaio e *scriba* di fiducia dell'abate generale dell'ordine monastico di Vallombrosa, rogando, sino ai primi anni '60 del Trecento, atti pertinenti sia alla casa madre, ovvero l'abbazia di Santa Maria di Vallombrosa sul Pratomagno, sia a numerosi altri monasteri e priorie dell'ordine siti nell'Italia centro-settentrionale, nonché in Sardegna.

²⁶ Cfr. Carletti, nel presente volume.

L'assunzione di ser Lando di Fortino a notaio di fiducia dell'abate generale di Vallombrosa risulta strettamente legata alle necessità di riassetamento dell'ordine in seguito alla crisi di mortalità e agli sconvolgimenti dovuti all'epidemia di Peste Nera che si abbatté su Firenze e il suo contado nella primavera-estate del 1348. Assieme ad altri notai di area fiorentina e valdarnese attivi in prevalenza per la badia di Vallombrosa (vd. *supra*), ser Lando di Fortino ebbe un importante ruolo nel consolidamento delle modalità di produzione e gestione documentaria dell'ordine, ulteriormente rafforzate, a partire dagli anni '70 del Trecento, dall'abate generale Simone Bencini (1320 ca.-1387), arrivando anche a redigere le nuove costituzioni dell'ordine, promulgate dal precedente abate generale, Michele Flammini (1296-1369), nel 1357.

A partire dagli anni '60 del Trecento ser Lando di Fortino, inurbatosi a Firenze assieme alla famiglia e al culmine della propria ascesa professionale, si dedicherà all'opera di notaio e *scriba* al servizio del vescovo e della curia vescovile di Firenze, assunzione con molta probabilità legata anche ai rapporti instaurati con importanti consorterie familiari cittadine e del contado nonché con gli ambienti della Chiesa fiorentina. L'ascesa sociale e professionale di ser Lando di Fortino, testimoniata e comprovata dalla ricchissima documentazione superstite a lui riferita (una decina di registri di abbreviature, fascicoli e diverse pergamene conservati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Arcivescovile di Firenze), costituì una solida base socio-professionale per i figli Benedetto (1350 ca.-1406) e Paolo Fortini (1370 ca.-1433), destinati a ricoprire incarichi di prestigio presso i principali uffici dello stato, tra cui anche quello di cancelliere della Repubblica di Firenze al fianco di Coluccio Salutati e Leonardo Bruni, ai cui ambienti umanistici si legherà anche il nipote Bartolomeo di Benedetto Fortini (1402-1470 ca.)²⁷.

* * *

Rispetto al panorama storiografico consolidato e in questa sede brevemente ripercorso, l'analisi di peculiari contesti archivistici caratterizzati da abbondante disponibilità documentaria consente dunque di aprire prospettive e interrogativi a volte solo marginalmente toccati dalla ricerca recente, soffermandosi in primo luogo sugli aspetti più strettamente professionali del

²⁷ Borghero, *Carriera professionale e ascesa sociale di un notaio toscano al servizio degli enti ecclesiastici nel Tardo Medioevo. Ser Lando di Fortino dalla Cicogna (1345-1376)*, Dottorato in Studi Storici - Università degli Studi di Firenze e Siena, tutore prof. Michele Pellegrini, co-tutore prof. Francesco Salvestrini.

lavoro dei notai e sulle prospettive di ascesa economica e sociale aperte dall'operato presso le istituzioni ecclesiastiche, canali di mobilità sociale sui quali potevano giocare diverse variabili.

In particolare, l'esercizio del notariato al servizio di vescovi e curie vescovili costituiva un'opportunità non solo per professionisti di estrazione locale ma, spesso, anche per notai forestieri, parabole professionali ove l'intreccio fra mobilità geografica e mobilità sociale offriva maggiori possibilità di integrazione e ascesa sociale soprattutto per i professionisti della scrittura che erano in grado di costruire e consolidare un sistema di relazioni e dunque differenziare le opportunità lavorative e professionali. Ne è un esempio la congiuntura favorevole aperta per i notai locali e forestieri dagli interventi sugli apparati della cancelleria signorile e sui sistemi di produzione documentaria del Comune e dell'episcopio di Brescia nel corso della signoria di Pandolfo III Malatesta (1404-1421) (Pagnoni, 2017, pp. 167-174).

Inoltre, rispetto all'ambito delle consuete scritture notarili su registro, stimolanti interessi di studio si pongono in relazione ad altre tipologie di scritture, come quelle di tipo amministrativo e contabile, fonti che consentono di illuminare ulteriori aspetti del rapporto fra notai e istituzioni ecclesiastiche, sulle culture contabili dei professionisti della scrittura e sul ruolo da essi ricoperto in questo campo del governo vescovile, nonché di verificare la circolazione di specifici modelli redazionali, una prospettiva di recente intrapresa da Fabrizio Pagnoni (2018, pp. 80-100 e 116-119).

Nel complesso, dunque, obiettivo di futuri studi potrà essere una maggiormente distinta e dettagliata messa a fuoco delle dinamiche di mutamento e ascesa sociale dei professionisti della scrittura orbitanti attorno agli enti ecclesiastici, anche dal punto di vista di una mobilità sociale familiare e di gruppo. Inoltre, rispetto alle figure dei notai chierici, resta da verificare se il legame devozionale instaurato da alcuni professionisti della scrittura con gli enti religiosi abbia delle caratteristiche peculiari rispetto ai legami di analoga natura che vedevano coinvolte figure diverse ed estranee al mondo notarile.

5. Bibliografia citata

Adami, Claudia (1974) *Un canonico, un notaio del capitolo veronese e la loro famiglia: Bonino, Oliviero e i Dalle Nozze da Cremona nella prima metà del XIV secolo*. Tesi di laurea, relatore De Sandre Gasparini, Giuseppina. Università degli Studi di Padova.

- Andrews, Frances - Pincelli, Maria Agata (a cura di) (2013) *Churchmen and Urban Government in Late Medieval Italy, c. 1200 - c. 1450. Cases and Contexts*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Arnaldi, Girolamo (2016) 'Il notaio-cronista e le cronache cittadine in Italia', in Capo, Lidia (a cura di) *Cronache e cronisti dell'Italia comunale*. Spoleto (Perugia): CISAM, pp. 13-32.
- Bartoli Langeli, Attilio (1985) 'La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale', in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne. Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome* (Roma, 15-17 ottobre 1984). Roma: École française de Rome, pp. 35-55.
- (1994) 'Notariato, documentazione e coscienza comunale', in Toubert, Pierre - Paravicini Bagliani, Agostino (a cura di) *Federico II e le città italiane*. Palermo: Sellerio, pp. 264-277.
- (2004) 'Prefazione', in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, pp. 7-13.
- (2006) *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*. Roma: Viella.
- (2010) 'Il notaio, intellettuale organico della città comunale', in D'Orsi, Angelo - Chiarotto, Francesca (a cura di) *Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*. Torino: Aragno, pp. 21-30.
- Bartoli Langeli, Attilio - Rigon, Antonio (a cura di) (2003) *I registri vescovili dell'Italia settentrionale. Secoli XII-XV. Atti del Convegno di studi* (Monselice, 24-25 novembre 2000). Roma: Herder.
- Belloni, Cristina (2003) 'Dove mancano registri vescovili ma esistono fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento', in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale. Secoli XII-XV*, pp. 43-84.
- Belloni, Cristina - Lunari, Marco (a cura di) - Chittolini, Giorgio (coordinamento di) (2004) *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*. Roma: MIBAC.
- Berengo, Marino (1999) *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età Moderna*. Torino: Einaudi.
- Borghero, Francesco (2020) 'Il capitolo della cattedrale di Firenze prima della Peste Nera. Dalle imbreviature di ser Bonaccorso di Gerino del Cacciato (1340-1346)', *Archivio Storico Italiano*, 178, pp. 25-84.
- Brentano, Robert (1972) *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*. Trad. it., Bologna: Il Mulino.

- Cammarosano, Paolo (1991) *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Cancian, Patrizia (a cura di) (1995) *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*. Torino: Scriptorium.
- Carbonetti Vendittelli, Cristina - Vendittelli, Marco (a cura di) (2017) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, V, Roma e la Chiesa (secoli XII-XV)*. Roma: Viella.
- Carocci, Sandro (2009) 'Mobilità sociale e medioevo', *Storica*, 15, pp. 11-55.
- (a cura di) (2010) *La mobilità sociale nel Medioevo*. Roma: École française de Rome.
- (2011) 'Social mobility and the Middle Ages', *Continuity and Change*, 26, pp. 367-404.
- Carocci, Sandro - De Vincentiis, Amedeo (a cura di) (2017) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, III, Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*. Roma: Viella.
- Carocci, Sandro - Lazzarini, Isabella (a cura di) (2018) *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*. Roma: Viella.
- Chironi, Giuseppe (2005) *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*. Roma: MIBAC.
- (2012) 'Tra notariato e cancelleria. Funzione e diffusione dei "libri curie" in area centro-settentrionale: prime indagini', in Giorgi, Andrea - Moscadelli, Stefano - Zarrilli, Carla (a cura di) *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi (Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008)*. Roma: MIBAC, pp. 933-948.
- Chittolini, Giorgio (1994) 'Episcopalis curiae notarius. Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo', in Fonseca, Cosimo Damiano (a cura di) *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*. Spoleto (Perugia): CISAM, pp. 221-232.
- Ciappelli, Giovanni (1996) 'A Trecento Bishop as Seen by Quattrocento Florentines: Sant'Andrea Corsini, His "Life," and the Battle of Anghiari', in Cohn, Samuel K. - Epstein, Stephan R. (a cura di) *Portraits of Medieval and Renaissance Living. Essays in Honor of David Herlihy*. Ann Arbor: University of Michigan Press, pp. 283-298.
- Cierre (2000) *Il difficile mestiere di vescovo (secoli X-XIV)*. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre (Quaderni di storia religiosa, VII).

- Cierre (2003) *Canonici delle cattedrali nel medioevo*. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre (Quaderni di storia religiosa, X).
- Cierre (2004) *Chiese e notai (secoli XII-XV)*. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre (Quaderni di storia religiosa, XI).
- CISAM (1994) *La peste nera. Dati di una realtà ed elementi di una interpretazione*. Atti del XXX Convegno storico internazionale (Todi, 10-13 ottobre 1993). Spoleto (Perugia): CISAM.
- Collavini, Simone Maria - Petralia, Giuseppe (a cura di) (2020) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, IV, Cambiamento economico e dinamiche sociali (secoli XI-XV)*. Roma: Viella.
- Cracco, Giorgio (1961) 'Relinquere laicis que laicorum sunt. Un intervento di Eugenio IV contro i preti-notai di Venezia', *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano*, 3, pp. 179-189.
- Curzel, Emanuele (2003) 'Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane', in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, pp. 39-67.
- Dameron, George W. (1997) 'Società e devozione nella Firenze medievale. Il caso del capitolo della Cattedrale (1250-1340)', *Ricerche storiche*, 27, pp. 39-52.
- Della Misericordia, Massimo (2003) 'Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)', in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale. Secoli XII-XV*, pp. 85-139.
- D'Orlando, Pietro - Ryssov, Nicola (2020) *I registri di lettere della curia spirituale aquileiese del notaio Enrico Praytenrewter (1398-1405, 1412-1417)*. Con un'appendice di atti processuali e atti di curia. 2 voll., Roma: ISIME.
- Falcioni, Anna – Piccinini, Gilberto (a cura di) (2019) *Notariorum itinera. Notai marchigiani del basso medioevo tra routine, mobilità, specializzazioni. Appendice: Archivi notarili nelle Marche (Secoli XIII-XIX)*. Ancona: Deputazione di Storia Patria per le Marche.
- Fissore, Gian Giacomo (2003) 'Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti tra XIII e XIV secolo', in Puncuh, Dino (a cura di) *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*. II, Genova: Società Ligure di Storia Patria, pp. 365-414.

– (2009) 'Protocolli e notai del capitolo cattedrale nella seconda metà del secolo XIV', in Fissore, Gian Giacomo - Molina, Barbara - Scarcia, Giulia (a cura di) *I protocolli notarili dell'Archivio Capitolare di Asti (seconda metà del secolo XIV). Regesti*. Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, pp. IX-XV.

Fonseca, Cosimo Damiano (1970) *Medioevo canonico*. Milano: Vita e pensiero.

– (1990) 'Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (secoli XIV-XVI)', in De Sandre Gasparini, Giuseppina - Rigon, Antonio - Trolese, Francesco - Varanini, Gian Maria (a cura di) *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987). Roma: Herder, pp. 83-138.

Franceschi, Franco (2001) 'La crisi del XIV secolo e l'Italia', in Perini, Leandro - Plana, Manuel (a cura di) *Una giornata con Ruggiero Romano. 25 ottobre 2000*. Firenze: Le Lettere, pp. 13-22.

Gamberini, Andrea (a cura di) (2017) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, II, Stato e istituzioni (secoli XII-XV)*. Roma: Viella.

Garziano, Francesca (2017) *L'insediamento carmelitano trapanese e il santuario dedicato a Santa Maria Annunziata (secc. XIII-XV). Analisi e studio di un complesso documentario inedito: il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani*. Tesi di dottorato, relatore Savigni, Raffaele. Università degli Studi di Bologna.

Ghignoli, Antonella (2018) 'Notai fiorentini e monaci cistercensi fra Due e Trecento', in *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, pp. 49-70.

Gioli, Antonella (1997) *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*. Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Grillo, Paolo - Levati, Stefano (a cura di) (2017) *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento. Notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*. Milano: Franco Angeli.

Haidacher, Christoph - Köfler, Werner (1995) *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250. La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII Internationalen Kongreß für Diplomatie (Innsbruck, 27 settembre - 3 ottobre 1993). Innsbruck: Tiroler Landesarchiv.

Inglese, Giorgio (2005) 'LATINI, Brunetto', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. LXIV, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 4-12.

- Lazzarini, Isabella (2012) 'De la 'révolution scripturaire' du Duecento à la fin du Moyen Âge: pratiques documentaires et analyses historiographiques en Italie', in *L'écriture pragmatique. Un concept d'histoire médiévale à l'échelle européenne*. Parigi: Lamop, pp. 72-101 (CEHTL, V).
- Lorcin, Marie-Thérèse (1991) 'Notaires et prêtres-notaires: concurrence ou partage d'influence? Une enquête à poursuivre', *Revue historique*, 286, pp. 265-282.
- (1992) 'Les prêtres notaires du comté de Forez (1300-1450)', in *Maisons de Dieu et hommes d'Église. Florilège en l'honneur de Pierre-Roger Gaussin*. Saint-Étienne: Publications de l'Université de Saint-Étienne, pp. 347-355.
- Lunari, Marco (1995) 'De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi. Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)', *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 49, pp. 486-508.
- Luongo, Alberto (2016) 'Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo', in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, I, Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, pp. 243-272.
- Maffia Scariati, Irene (a cura di) (2008) *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi (Università di Basilea, 8-10 giugno 2006). Firenze: SISMEL.
- Magnoni, Francesca (2016) 'I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento', *Scrineum Rivista*, 13, pp. 123-196.
- Maire Vigueur, Jean-Claude (1995) 'Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale', *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 153, pp. 177-185.
- Malfatti, Stefano (2018) *Antonio da Borgonuovo. L'ascesa di un notaio a Trento fra Trecento e Quattrocento*. Firenze: Firenze University Press.
- (2020) 'Instrumenta capitularia. Notariato e nascita delle serie documentarie negli archivi dei capitoli cattedrali dell'Italia settentrionale fra XIII e XIV secolo', *Reti Medievali Rivista*, 21, pp. 2-37.
- Mangini, Marta Luigina (a cura di) (2011) *I quaderni imbreuiaturarum di Giovannibello Bentevoglio de Vaprio notaio al "servizio" del Monastero Maggiore di Milano (1262, 1271, 1277, 1280-1281)*. Milano: Biblioteca francescana.

- Merlo, Grado Giovanni (a cura di) (2003) *Vescovi medievali*. Milano: Biblioteca francescana.
- Meyer, Andreas (2009) 'Hereditary Laws and City Topography: On the Development of the Italian Notarial Archives in the Late Middle Ages', in Classen, Albrecht (a cura di) *Urban Space in the Middle Ages and the Early Modern Age*. Berlino: De Gruyter, pp. 225-244.
- (2011) 'La critica storica e le fonti notarili. Note su registri di imbreviature e pergamene lucchesi del secolo XIII', *Archivio Storico Italiano*, 169, pp. 3-22.
- Michetti, Raimondo (a cura di) (2004) *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra il XII e XV secolo*. Milano: Giuffrè.
- Millet, Hélène (1982) *Les Chanoines du Chapitre Cathédral de Laon (1272-1412)*. Roma: École française de Rome.
- (a cura di) (1992) *I canonici al servizio dello Stato in Europa. Secoli XIII-XVI - Les chanoines au service de l'État en Europe du XIIIe au XVIe siècle*. Ferrara: Panini.
- Olivieri, Antonio (2003) 'Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte', in Puncuh, Dino (a cura di) *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*. II, Genova: Società Ligure di Storia Patria, pp. 701-738.
- Pagnoni, Fabrizio (2017) 'Notariato, fazione. Canali di mobilità sociale a Brescia tra XIV e XV secolo', in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, II, *Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, pp. 165-187.
- (2018) *L'episcopato di Brescia nel basso medioevo. Governo, scritture, patrimonio*. Roma: Viella.
- Pellegrini, Michele (2009) *Vescovo e città. Una relazione nel Medioevo italiano (secoli II-XIV)*. Milano: Mondadori.
- Peterson, David S. (1997) 'An Experiment in Diocesan Self-Government: The "universitas cleri" in Early Quattrocento Florence', in *Preti nel medioevo*. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre, pp. 195-220 (Quaderni di storia religiosa, IV).
- Petrucchi, Enzo (1972) 'An clerici artem notariae possint exercere', in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*. II, Pisa: Pacini, pp. 553-598.
- Pia, Ezio Claudio (2010) 'I registri del chierico notaio astigiano Giacomo Saracco. Principali tipologie documentarie per la definizione di relazioni economiche (1285-1316)', *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, 122, pp. 319-325.

- (2014) *La giustizia del vescovo. Società, economia e Chiesa cittadina ad Asti tra XIII e XIV secolo*. Roma: Viella.
- Piergiovanni, Vito (a cura di) (2009) *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007). Milano: Giuffrè.
- Pinto, Giuliano (1978) *Il libro del biadaio. Carestie e annona a Firenze dalla metà del '200 al 1348*. Firenze: Olschki.
- Pinto, Giuliano - Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) (2018) *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*. Firenze: Olschki.
- Pirillo, Paolo (1999) 'I Cistercensi e il Comune di Firenze (secoli XIII-XIV)', *Studi storici*, 40, pp. 395-405.
- Privat (1989) *Le monde des chanoines (XIe-XIVe siècles)*. Tolosa: Privat (Cahiers de Fanjeaux, XXIV).
- Puncuh, Dino (a cura di) (1974) *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*. Genova: Società Ligure di Storia Patria.
- (2006) 'Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento', in Rovere, Antonella - Calleri, Marta - Macchiavello, Sandra (a cura di) *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*. Genova: Società Ligure di Storia Patria, pp. 689-726 (Atti della Società Ligure di Storia Patria, CXX).
- Ronzani, Mauro (1983) 'La "chiesa del Comune" nelle città dell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)', *Società e storia*, 21, pp. 499-534.
- (1986) 'Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale', in Chittolini, Giorgio - Miccoli, Giovanni (a cura di) *Storia d'Italia. Annali, IX, La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*. Torino: Einaudi, pp. 99-146.
- Rossi, Maria Clara (2003) 'I notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese', in *Vescovi medievali*, pp. 73-164.
- Rovere, Antonella (2015) 'Notariato e documentazione a Bobbio tra episcopio, capitolo e monastero (secoli XI-XIII)', in Destefanis, Eleonora - Guglielmotti, Paola (a cura di) *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*. Firenze: Firenze University Press, pp. 123-147.

- Ruzzin, Valentina (a cura di) (2018) *“Notariorum itinera”*. *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*. Genova: Società Ligure di Storia Patria.
- Salvestrini, Francesco (2008) *Disciplina caritatis. Il monachesimo vallombrosano tra medioevo e prima età moderna*. Roma: Viella.
- (2012) *“Furti” di identità e ambigue semantizzazioni agiografiche: Verdiana da Castelfiorentino santa vallombrosana’*, in Bartolomei Romagnoli, Alessandra - Paoli, Ugo - Piatti Pierantonio (a cura di) *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*. Fabriano: Monastero San Silvestro Abate, pp. 1143-1185.
 - (2019) *‘Per un bilancio della più recente storiografia sul monachesimo italico d’età medievale’*, in Michetti, Raimondo - Tilatti, Andrea (a cura di) *Dal “Medioevo cristiano” alla “Storia religiosa” del medioevo*. Bologna: Il Mulino, pp. 307-361 (Quaderni di Storia Religiosa Medievale, XXII).
- Schumpeter, Joseph A. (1942) *Capitalism, Socialism and Democracy*. Londra: Routledge.
- Tanzini, Lorenzo (2016) *‘Gli arbitrati del vescovo. Giustizia vescovile e controversie private a Firenze fra Tre e Quattrocento’*, in Maccioni, Elena - Tognetti, Sergio (a cura di) *Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel Tardo Medioevo*. Firenze: Olschki.
- (2017) *‘Le corporazioni dei notai nell’Italia comunale tra due e quattrocento. Organizzazione, contesti sociali, rapporti con i poteri’*, in *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento. Notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*, pp. 115-133.
 - (2020) *Una Chiesa a giudizio. I tribunali vescovili nella Toscana del Trecento*. Roma: Viella.
- Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) (2016) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, I, Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*. Roma: Viella.
- Tilatti, Andrea (2017) *‘Capitoli e canonici. Esempi e riflessioni’*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, III, Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, pp. 243-264.
- Tognetti, Sergio (2003) *Da Figline a Firenze. Ascesa economica e politica della famiglia Serristori (secoli XIV-XVI)*. Firenze: Opus Libri.
- Trexler, Richard (1971) *Synodal Law in Florence and Fiesole, 1306-1518*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.

Vita e Pensiero (1962) *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*. Atti della settimana di studio (Mendola, settembre 1959). 2 voll., Milano: Vita e Pensiero.

Vita e Pensiero (1980) *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*. Atti della settimana di studio (Mendola, 28 agosto - 3 settembre 1977). Milano: Vita e Pensiero.

Zabbia, Marino (1999) *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*. Roma: ISIME.

— (2017) 'Cronaca e mondo notarile', in Francesconi, Giampaolo - Miglio, Massimo (a cura di) *Le cronache volgari in Italia*. Atti della VI Settimana di studi medievali (Roma, 13-15 maggio 2015). Roma: ISIME, pp. 271-284.

6. Curriculum e affiliazione

Francesco Borghero, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale in Storia e Società presso l'Università degli Studi di Cagliari con una tesi in Storia Medievale, è attualmente dottorando di ricerca presso il Dottorato in Studi Storici delle Università di Firenze e Siena, con un progetto di ricerca in Storia Medievale. I suoi ambiti di studio sono la storia socio-economica del Basso Medioevo italiano, con un focus sul notariato, sulla mobilità sociale, sulle istituzioni ecclesiastiche della Toscana trecentesca e sulle realtà istituzionali e sociali della Sardegna fra XII e XIV secolo. È autore di diversi articoli scientifici e relatore e uditore presso vari seminari e convegni nazionali e internazionali.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

